

 **Intervista**

di Raffaella Pozzetti

# Empori Fai da noi: Leroy Merlin apre al prestito della merce ai più poveri

*Un po' come accade con i libri presi in biblioteca, i meno abbienti potranno usufruire gratuitamente di utensili e consumabili. Cosa ci guadagna il retailer? Un nuovo potenziale target di utenti e la diffusione della cultura del "fai da te".*



Luca Pereno, Csr manager - coordinatore sviluppo sostenibile di Leroy Merlin Italia.

**M**ai mere azioni filantropiche, ma sempre piani di Csr (corporate social responsibility) che richiedano un ruolo attivo da parte dei soggetti coinvolti, nel più genuino spirito del fai da te. Il tutto, possibilmente, coinvolgendo la comunità nella quale si vive, per applicare realmente il principio della responsabilità condivisa. È questo il fulcro delle attività etiche di Leroy Merlin. E va in questa direzione anche il lancio della formula degli Empori Fai da noi, un progetto, partito nel mese di ottobre, che consente ai meno abbienti di avere in prestito una serie di articoli di bricolage per sistemare la propria abitazione. Per saperne di più, ne abbiamo parlato con Luca Pereno, Csr manager - coordinatore sviluppo sostenibile della catena.

**Signor Pereno, ci spieghi come funziona il progetto degli Empori Fai da noi...**

In estrema sintesi, gli empori, che stiamo realizzando su tutto il territorio nazionale con gli enti e le associazioni benefiche interessati, sono dei punti di scambio e di utilizzo gratuito di prodotti di fai da te, espressamente indirizzati alle persone indigenti. In questo modo possiamo permettere, anche a chi non ha i soldi per comprare i nostri prodotti, di usufruirne per i propri lavori di ammodernamento/messa a punto dei propri spazi abitativi.

**In questo modo andate ad intercettare un nuovo target di clienti?**

Beh, certamente intendiamo avvicinare anche una fascia di potenziali utilizzatori di nostri prodotti. Nella fattispecie, non ci rivolgiamo ai senza fissa dimora, ma a chi un'abitazione ce l'ha. Pensiamo, per esempio, agli assegna-

tari delle case popolari, cui viene dato un alloggio, ma che spesso presenta diverse problematiche. Si tratta di persone, quindi, che si trovano nell'esigenza di migliorare gli ambienti domestici, ma che non hanno la disponibilità economica per farlo.

**Che prodotti gli mettete a disposizione?**

Sono due i kit standard che affidiamo agli empori. Il primo, il più importante ai fini dei lavori di ristrutturazione dell'abitazione, è una gamma di utensili: dalla scala al trabattello, dai pennelli al trapano, etc. Il secondo assortimento è di consumabili: pitture, lampadine, stucco, malta. Il prestito della parte di utensili viene gestito come si fa in una biblioteca, ovvero si possono prendere i prodotti per un certo periodo, e poi li si deve restituire.

**Per i consumabili, che ovviamente andranno ad esaurirsi, come intendete fare?**

È evidente che dovremo continuare ad integrare l'offerta di tali articoli. Per questo gli empori potranno acquistare le nostre gamme di consumabili a prezzo di costo: noi, cioè, rinunceremo al guadagno. Allo stesso modo, alcuni nostri fornitori, che hanno aderito al progetto, ci venderanno gli articoli al proprio prezzo di costo che, sostanzialmente, corrisponde alla somma del loro prezzo di produzione e di trasporto. Contemporaneamente, per garantire agli empori un costante rifornimento di consumabili, abbiamo ideato la soluzione del reso solidale.

**Di cosa si tratta?**

È presto detto: un cliente ha avanzato, poniamo, mezza latta di vernice e il reso in negozio non lo può fare? Piuttosto di tenersi metà barattolo di pittura (che potrebbe anche seccarsi ed essere quindi non più utilizzabile) perché non donarlo all'emporio? Il principio, peraltro, è applicabile a tutti i prodotti, anche agli utensili: si è deciso di comprare un nuovo trapano? Si potrebbe portare quello vecchio, ancora in buono stato, all'emporio. Per parte nostra, a fronte di questa donazione del cliente, noi daremo dei buoni che verranno caricati come punti sulla carta fedeltà, quindi di fatto il consumatore avrà uno sconto sugli ac-

**La responsabilità condivisa: dall'Agorà dell'abitare al bricolage civico**

Assicurare una casa sana, bella, accogliente a tutti i propri clienti: è un po' questo il fil rouge che lega i progetti sociali di Leroy Merlin, incluso quello degli Empori Fai da noi. Iniziative che - lo ribadiamo - non si limitano al solo atto caritativo, ma che richiedono l'impegno fattivo dei beneficiari, essi stessi chiamati ad operare per migliorare sia il proprio habitat che quello altrui. Un approccio che ritroviamo anche nella recente iniziativa Agorà dell'abitare, che si qualifica come:

1. una rete, che coinvolge aziende, enti, istituzioni, cittadini;
2. un processo, non un progetto, cioè un meccanismo che, una volta innescato, prosegue e si autoalimenta attraverso la condivisione;
3. un movimento generatore di valore nella comunità.

È strettamente correlata ai valori dell'Agorà anche l'idea del Bricolage civico: un supporto - per mezzo dell'ormai noto progetto La Casa Ideale - di singoli o di gruppi di cittadinanza attiva che si occupano di valorizzare e recuperare dei beni comuni. Peraltro, per consentire a questi cittadini di realizzare i lavori di recupero, Leroy Merlin venderà la propria merce a prezzo di costo, più il 5% di margine, guadagno che, comunque, sarà reinvestito in altri progetti sociali.

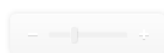


quisti successivi.

**Restiamo ancora sui 2 kit di consumabili e utensili destinati agli empori. Di che numero di articoli stiamo parlando, complessivamente?**

Diciamo che corrispondono a due scaffali di prodotto, che verranno collocati appunto in una parte dell'emporio. Ci tengo a dire, peral-

>>>



 **Intervista**

tro, che né sui due scaffali, né in altri spazi del punto di scambio, metteremo alcun logo che rimandi alla nostra insegna. Perché è vero che si tratta di un progetto che ci apre a nuovi potenziali acquirenti, ma è anche vero che resta, prima di tutto, un'iniziativa di valenza sociale. **Riuscite anche a fare formazione presso i clienti più poveri circa l'utilizzo dei prodotti?**

Naturalmente gli siamo vicini anche da questo punto di vista, insegnando loro come svolgere al meglio i propri lavori di fai da te tramite i tutorial caricati sul nostro sito. Per quanti non avessero modo di accedere ad internet, su ogni emporio è anche presente un computer, proprio per soddisfare questa esigenza.

**Ma gli empori sono aperti tutti i giorni?**

Ogni associazione che partecipa al progetto è organizzata in maniera diversa. Ciò vuol dire che ci potranno essere punti di scambio che restano aperti 7 giorni su 7, altri che lo sono a giorni stabiliti nell'arco della settimana.

**Quanti sono ad oggi gli empori, e quanti prevedete di aprirne?**

Attualmente prevediamo di aprirne 6 entro fine anno: Biella, Piacenza, Palermo, Torino, Roma (dove probabilmente ne aprirà un

**La lotta alla povertà energetica**

Fra i prossimi step di **Leroy Merlin** in ambito sociale, spicca l'ulteriore focus sulla "povertà energetica", un progetto rivolto alle persone in situazione economica disagiata. In particolare, l'intenzione del retailer è di attivare un processo di analisi e implementazione di piccole azioni e gesti per lavorare su questa importante tematica.



**La social responsibility inizia da piccoli**

**Leroy Merlin** ha portato il tema del consumo responsabile pure a scuola. L'insegna, oltre ad aver dato avvio alla piattaforma informatica completamente gratuita gli "AmicoEco", dove le Scuole hanno a loro disposizione formazioni sugli impatti ambientali, la casa sana, il consumo responsabile e la gestione responsabile delle foreste, sta organizzando - nell'ambito dell'Agorà dell'Abitare - degli incontri di formazione ad hoc per gli insegnanti, affinché possano trasmettere i valori della sostenibilità ai propri alunni. Anche qui, come per tutte le attività sociali promosse dalla catena, è prevista una parte di coinvolgimento diretto da parte dei ragazzi, che dovranno compiere piccoli lavori utili alla collettività, stimolando così il loro spirito civico.

secondo, dalle parti di Guidonia). I punti di scambio sorgono, come è evidente, in città piuttosto diverse fra loro, anche in termini di dimensioni e, quindi, di bacini d'utenza. Del resto, il progetto si può applicare a qualsiasi realtà cittadina e noi, da questo punto di vista, siamo pronti a testare la formula lungo tutto lo stivale. Troviamo invece qualche resistenza alla realizzazione degli empori da parte di alcune strutture caritative: "storcono il naso" quando vedono che l'iniziativa viene da un'azienda perché, più che apprezzare la bontà del progetto, ci vedono il risvolto di marketing. Anche in virtù di ciò, il mio obiettivo è di arrivare ad avere una decina di empori per la fine del prossimo anno. ■

